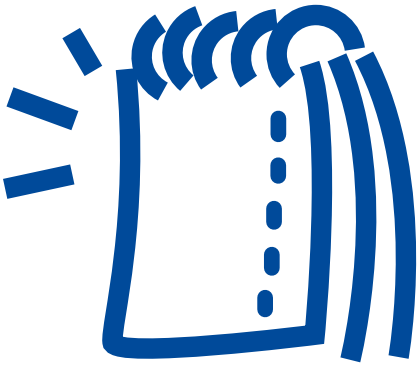
NOTIZIARIO

82

FIAF

NOTIZIARIO del Dipartimento Audiovisivi FIAF - ANNO XXI - gennaio 2019

Indice



EDITORIALE di Roberto Puato	Pagg. 3-4
REDAZIONE	Pag. 5
TABELLA Referenti Aree	Pag. 5
IDEA/SOGGETTO: *I tre pilastri della creatività* di Federico Palermo	Pagg. 6-7
COLONNA SONORA: *La voce fuori campo* di Angelo Chionna	Pag. 8
REGIA/MONTAGGIO: *Regole compositive* di Giuliano Mazzanti	Pagg. 9-11
FOTOGRAFIA: *Fotografia & Progettazione visiva* di Walter Turcato	Pagg. 12-14
LA TECNICA - PROSHOW PRODUCER: *Introduzione ai Modifiers* di Giorgio Alloggio	Pagg. 15-16
LA TECNICA: AUDACITY: *un programma audio molto potente* di Gabriele Bellomo	Pagg. 17-20
Il video negli AV di Lorenzo De Francesco	Pagg. 21-22
LA LETTURA DELL'AUDIOVISIVO: *"La dimora del vento"* di Roberto Rognoni	Pagg. 23-25
CI AVETE SCRITTO: Manuela Medri	Pagg. 26-27
CI AVETE SCRITTO: Francesca Gernetti	Pagg. 28-29
NEWS dai Gruppi Regionali	Pag. 30
NEWS dal DiAF	Pagg. 31-32

FOTO DI COPERTINA: *"La dimora del vento"* di Gabriele Pinardi

EDITORIALE

Nuovi orizzonti, nuove sfide e nuove sinergie attendono il nostro Dipartimento nel 2019.
Nella recente videoconferenza dei Gruppi Regionali Audiovisivi svoltasi nel mese di dicembre vi è stato il primo esperimento atto a mettere in comunicazione tutti i Referenti per un confronto sereno e costruttivo.
I Gruppi Regionali Audiovisivi sono oramai una realtà acquisita e, oltre al GAP Gruppo Audiovisivi Piemonte, il GAL Gruppo Audiovisivi Lombardia, il GAV Gruppo Audiovisivi Veneto, il GAT Gruppo Audiovisivi Toscana, il GAER Gruppo Audiovisivi Emilia Romagna, abbiamo dato il benvenuto al GAM Gruppo Audiovisivi Marche con il suo referente Sauro Fiorani ed al GAU Gruppo Audiovisivi Umbria, coordinato da Claudia Ioan e Massimiliano Tuveri.
E' stata una serata molto costruttiva durante la quale abbiamo potuto dibattere delle variegate attività di ogni regione utilizzando l'enorme valore aggiunto dello strumento videoconferenza.
Abbiamo parlato dei Concorsi regionali, delle letture audiovisive AV LAB, dei Seminari Regionali, delle serate a tema da proporre nei circoli.
Queste iniziative dovranno essere di arricchimento alle attività dei nascenti Gruppi di Lavoro Regionali ove confluiranno le competenze locali anche degli altri Dipartimenti; il Delegato Regionale li utilizzerà per presentare ai circoli di ogni regione una proposta FIAF interessante, coinvolgente e altamente qualificata.
Abbiamo parlato anche del futuro e di come coinvolgere i giovani e le scuole ad approcciare il mondo degli audiovisivi; in questo sarà molto utile l'esperienza che stanno conducendo a Perugia, città nota per la sua importante Università e per la presenza di migliaia di giovani. L'esperienza dei referenti del Gruppo Audiovisivi Umbria e del referente del GAV Gruppo Audiovisivi Veneto per le esperienze dirette nelle scuole ci saranno utili per coinvolgere anche altri Dipartimenti FIAF come il Dipartimento Social e il FIAF YOUNG ed elaborare un piano sinergico finalizzato a proporre tutte le forme artistiche legate alla fotografia ed alla comunicazione.
Ma il 2019 nasce anche all'insegna di nuove sinergie.
Dopo le positive esperienze delle produzioni audiovisive legate ai progetti collettivi nazionali FIAF TantiperTutti e della Famiglia in Italia, il Dipartimento Audiovisivi lancia nel 2019, a tutti gli autori di audiovisivi una nuova entusiasmante sfida.
Nell'ambito della integrazione e dell'aggiornamento dei linguaggi artistici e fotografici, in accordo con il Direttore del Dipartimento Cultura, Silvano Bicocchi, si è deciso di aprire un Laboratorio Audiovisivo sul tema prescelto da DiCult FIAF per il 2019 **" L'effimero e l'eterno".**
L'invito è quindi rivolto a tutti gli autori di audiovisivi, ai Gruppi Regionali Audiovisivi, ai Laboratori DiCult già attivi sul tema nel provare a cimentarsi in un argomento complesso ma estremamente creativo, integrando al messaggio fotografico il valore aggiunto della colonna sonora, del montaggio e della regia.

In occasione del **23° Seminario DiAF del 25, 26 e 27 ottobre 2019** di Garda verrà dedicata una sessione speciale a questo tema con la visione e l'analisi delle migliori opere presentate.

Il **9 e 10 marzo** prossimi invece si svolgerà **a Salsomaggiore il nostro 3° Seminario Tecnico** che anche quest'anno affronterà tematiche di sicuro interesse: differenze di linguaggio tra AV fotografico e immagine cinematografica a cura di Giuliano Mazzanti, e poi ragioneremo di sinestesia, cioè l'interazione di colori, musica e sentimenti. Saranno presentate anche nuove proposte tecniche di software per AV.

Insomma, come nostra abitudine, un programma denso, intenso e interessante che pubblicheremo prossimamente.
Per finire, ma non ultimo, alla fine del mese di aprile vi sarà la scadenza per la presentazione delle opere del **13° Circuito Nazionale Audiovisivi.**
Quindi un panorama ricchissimo di proposte e di opportunità per continuare ad allargare la nostra base di appassionati di audiovisivi.

Il DiAF c'è.
Vi aspettiamo.

Roberto Puato

dalla **REDAZIONE**

Cari Amici,
prima di tutto un sincero augurio che il 2019 possa essere un anno pieno di soddisfazioni per i vostri progetti fotografici e per tutto il Dipartimento.

Per la Redazione l'anno è iniziato con una notizia spiacevole perché Walter Turcato ci ha comunicato che questo sarà l'ultimo numero impaginato da lui. Per nuovi impegni personali non potrà più prestare al Notiziario il proprio apporto professionale, anche se continuerà a dare il suo contributo come fotoamatore, in particolare con la collaborazione nell'area fotografia.
Come soci, a lui va il nostro ringraziamento più affettuoso, per l'impegno prestato al Dipartimento in tanti anni di efficace partecipazione, mentre come attuali redattori possiamo testimoniare di aver lavorato con lui in ottima sintonia di intenti e senza incomprensioni realizzando, grazie alla sua abilità, nel migliore dei modi ciò che avevamo pensato.

Rinnoviamo il nostro appello ai lettori di inviare i propri scritti, le vostre proposte e i vostri commenti atti ad incrementare e migliorare i contenuti del nostro Notiziario.

Grazie per l'attenzione.

Tiziana Dossi e Roberto Rognoni

ROBERTO PUATO	Direttore DIAF	335 6115680 333 4655513	roberto.puato@fiaf.net
LAURA MOSSO	SEGRETERIA - Area Formazione / Concorsi	339 7766035	segreteria.diaf@gmail.com
GIORGIO ALLOGGIO	Area Tecnica Pro Show Gold / Producer	-	giorgio.alloggio@gmail.com
GABRIELE BELLOMO	Area Tecnica PTE	-	bellomogabriele@virgilio.it
MARCO BOSCO	Commissione Controllo Concorsi	329 2092341	marbox57@gmail.com
ANGELO CHIONNA	Area Tematica COLONNA SONORA	-	chionna.a@gmail.com
GIACOMO CICCIOTTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	lanternamagica.mv@libero.it
LORENZO DE FRANCESCO	Notizie AV dal mondo + Area Formazione	345 4196175	lorenzo.defrancesco@fastwebnet.it
TIZIANA DOSSI	Area Formazione / Capo Redattrice Notiziario	333 4057635	redazione.diaf@gmail.com
GABRIELLA GANDINO	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area Formazione	-	gabriella.gandino@unito.it
FABRIZIO LUZZO	Area Tematica COLONNA SONORA Area Tecnica Adobe e DaVinci Resolve	-	fabrizioluzzo.diaf@gmail.com
GIULIANO MAZZANTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	giuliano.mazzanti@tiscali.it
FEDERICO PALERMO	Area Tematica IDEA SOGGETTO	-	-
ROBERTO ROGNONI	Capo Redattore Notiziario	333 2663291	redazione.diaf@gmail.com
FRANCO RONCI	Commissione Statistica Concorsi	339 6103109	francoronci40@gmail.com
GIANNI ROSSI	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area Formazione / Area Tecnica m.object / Sito internet	347 2301582	pneumored@virgilio.it
WALTER TURCATO	Area Formazione Area Tematica FOTOGRAFIA	333 2819835	info@turcatowalter.it

I tre pilastri della **CREATIVITÀ**

di Federico Palermo

Prima di tutto: BUON ANNO!
Il mio augurio è che sia per voi pieno di serenità e, naturalmente, di creatività!
Qualche tempo fa un mio amico fotoamatore mi chiese: "*Che importanza hanno le persone che ci circondano nello sviluppo della nostra creatività*?"
Secondo me, dissi, le persone con cui veniamo in contatto nel corso della nostra vita, dai genitori agli insegnanti, dagli amici ai colleghi…influenzano, in modo significativo, lo sviluppo della nostra creatività; sia in senso positivo che negativo.

Howard Gardner presentò nel volume "Intelligenze creative" la sua teoria che si incentra su tre elementi:

1- INDIVIDUO

2- AMBITO LAVORATIVO

3- GLI "ALTRI"

A tal proposito bisogna ricordare che anche eventuali critiche (ad esempio nel foto club di appartenenza) e/o mancati riconoscimenti (vedasi i concorsi di audiovisivi) possono far scattare un desiderio di rivincita che ci sprona ad insistere con maggior passione. Oppure ci possono tarpare le ali fin dall'inizio. Dipende dalla personalità del singolo e dai sui pregressi rapporti con gli altri, a partire dai genitori.

Il mio amico sembrò soddisfatto, ma non approfondimmo l'argomento.

Gli elementi chiave del "triangolo", come accennavo, sono questi:

1 - **L'individuo**
Dall'analisi di Howard emergono due aspetti importanti:

-**il rapporto tra bambino e "maestro"** (visto come figura di riferimento nell'apprendimento). La figura di riferimento è spesso un familiare (un genitore, un amico di famiglia) che incoraggia lo studio e l'approfondimento di una materia.

-**la capacità di mantenere una "visione da bambino"**: può presentarsi, nella vita adulta, sia in termini positivi (freschezza, curiosità, ingenuità, ecc.) che negativi (egoismo, individualismo, violenza, ecc.).

2 - **L'ambito lavorativo**
La persona creativa scopre, prima o poi, una materia o un'area di interesse; si appassiona, studia, sperimenta, approfondisce, in modo totalizzante, questo ambito. Poi, ad un certo punto, sente la necessità di aggiungere un proprio contributo originale, fino ad elaborare **uno "stile" o una teoria personale**.

3 - **Il rapporto con gli altri**
Molti, **durante l'infanzia**, hanno ricevuto un buon **sostegno affettivo** e un incoraggiamento a proseguire nello studio e nella sperimentazione, ma non sempre è così: non sono rari i casi in cui uno od entrambi i genitori nel quotidiano, o un docente nel periodo scolastico, abbiano scoraggiato, deriso o sminuito le capacità del ragazzo. Questo seme di insicurezza non lascerà più la mente del soggetto, influenzando le sue future capacità creative.

Nella giovinezza, **si alternano fasi di relazione** con altri appassionati della materia **e fasi di "chiusura"**, in cui l'autore si dedica incessantemente (a volte ossessivamente) alla creazione della sua opera.

Nella maturità, diventa **importante avere un parere degli "esperti", degli "altri"** in grado di valutare l'originalità e la validità del proprio lavoro. Ma non succede sempre, vero? (pensate ai foto clubs).

Ora una domanda sorge spontanea: in che modo questa teoria può aiutarci a sviluppare le abilità creative in ambito di audiovisivi?

Ecco alcuni consigli:

A) **Risveglia il bambino che è in te** con diverse attività:
– gioco
– arte (visita mostre e musei, ad es.)
– produzione (es. scrivi un racconto o una poesia)
– relazione (es. ridere, raccontare barzellette)

liberazione delle endorfine -> riduzione dello stress -> stato "creativo"

B) **Trova la tipologia di audiovisivo che ti appassiona**
Cerca, tra le diverse tipologie di audiovisivo che ti riescono bene, qualcosa che ti appassioni particolarmente. Può riguardare il tuo hobby oppure un ambito "vicino" a quello professionale. Scopri tutto quello che puoi: leggi, documentati, confrontati con gli amici fotoamatori, segui dei corsi, sperimenta. Verifica i risultati, correggi, modifica e sperimenta ancora. Cerca di mettere a punto una tua "metodologia" che apporti qualcosa di nuovo al solito modo di fare le cose!

Crea un gruppo di fotoamatori creativi
Le idee più innovative nascono nelle "intersezioni" tra concetti, culture e stimoli differenti.

È importante che queste persone siano curiose, motivate a collaborare e generose nel condividere conoscenze ed esperienze. Più il gruppo è eterogeneo (per sesso, età, formazione, ecc.) e più risulta stimolante e produttivo il "Photo Creative Team"!

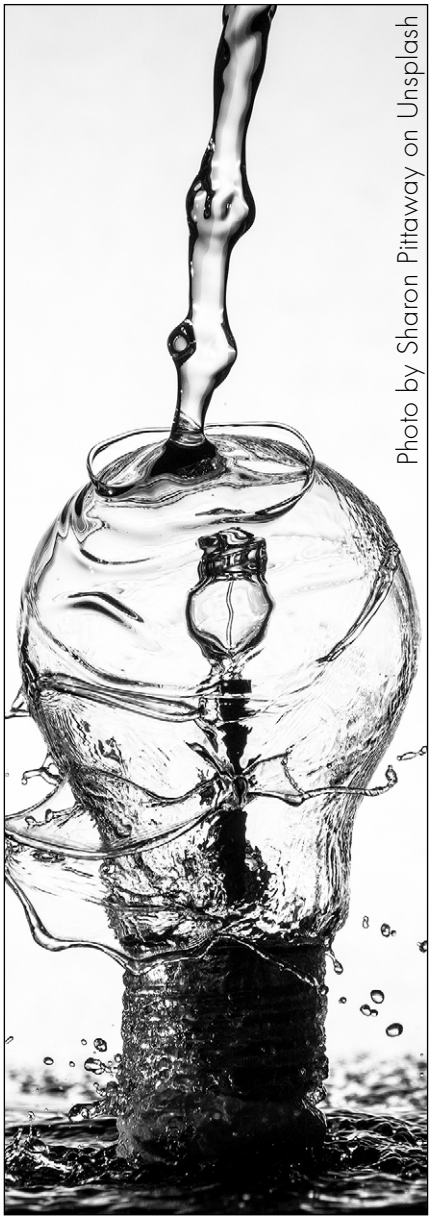


Photo by Sharon Pittaway on Unsplash

La voce
FUORI CAMPO

di Angelo Chionna

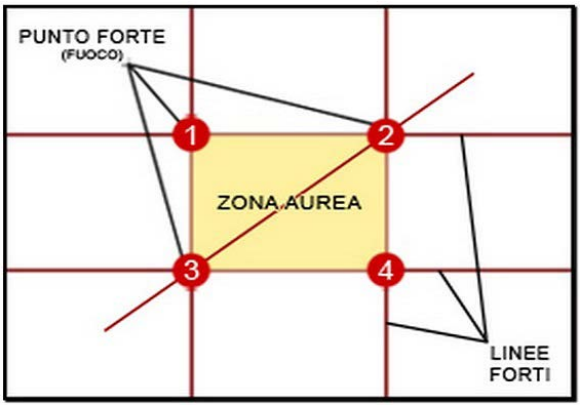
Nella produzione di un audiovisivo la voce fuori campo può assumere un ruolo significativo; è quindi opportuno valutare con attenzione le scelte da operare.
Normalmente il suo utilizzo assolve ad una funzione narrativa, ma potrebbe, volendo, servire a dare voce ad un personaggio, per esempio, ritratto in una ipotetica situazione che presupponga un momento di riflessione introspettiva.
Premettendo che ogni lavoro ha le sue caratteristiche e che qualunque suggerimento operativo andrà adeguato a quel determinato contesto, propongo una serie di indicazioni che spero potranno essere utili.
Osservare con attenzione la composizione di un audiovisivo in fase di progettazione, magari più volte, ci permette di intuire quali chiavi di lettura potrà suggerire allo spettatore il nostro lavoro.
Cogliere il ritmo dello scorrere delle immagini, il taglio delle inquadrature, la scelta del bianco e nero o colore, la luce che caratterizza il nostro AV possono essere di grande aiuto, perché potranno suggerirci il ritmo e del testo che verrà letto o recitato e il carattere espressivo più adatto.
In un primo tempo è opportuno effettuare la scelta timbrica della voce che, inserita, dovrà diventare parte integrante del lavoro senza apparire come un elemento estraneo.
Un AV che enfatizzi, per esempio, un ambiente onirico potrà accompagnarsi preferibilmente ad una voce che conservi una sonorità media, evitando ritmi serrati.
La corretta dizione, evitando inflessioni dialettali, a meno che non siano volute, è da preferire sempre; una cadenza inappropriata può stravolgere il carattere di un lavoro.
La voce, se ha ruolo narrante, deve amalgamarsi con l'intera colonna sonora, evitando che, a seconda delle situazioni, prevarichi o venga messa in ombra.
Da evitare la sovrapposizione della voce narrante ad un sottofondo musicale cantato: andrebbe a danno della chiarezza del testo limitandone la comprensione.
In tal senso è necessario scandire bene le parole, in particolare modo se vengono pronunciati termini inusuali che richiedono un ascolto attento ed un maggior tempo perché l'ascoltatore possa comprenderne il significato.
Ultimo consiglio non meno importante: è necessario registrare con cura e con strumenti adeguati il parlato, a questo proposito rinvio alla lettura degli articoli, curati da Fabrizio Luzzo, che illustrano alcune tecniche sempre attuali, che potete trovare sui nr. 68 e 69 del Notiziario.

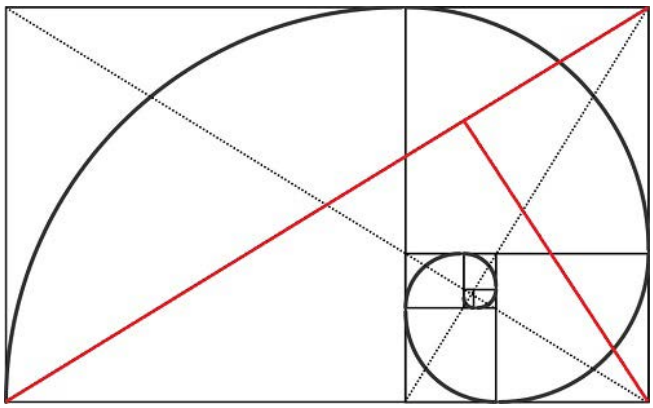
Photo by Thomas Le on Unsplash

Regole **COMPOSITIVE**

di Giuliano Mazzanti

Questa volta parliamo delle **Regole compositive della Fotografia**, ma indirettamente anche di quelle dell'Audiovisivo. Non dimentichiamoci che molti registi cinematografici sono spesso dei fotografi e che hanno fatto della composizione delle immagini il loro punto di forza.
Tutti noi abbiamo imparato che per comporre immagini eccellenti sia necessario seguire certe regole: le più comuni sono la "Regola dei terzi" e la Spirale aurea".





Troppo spesso, però, i fotografi si lasciano dominare da queste regole non riuscendo più ad uscire dagli schemi compositivi e concentrandosi più sull'aspetto estetico che sul contenuto. Le regole non sono state fatte per essere infrante, ma servono come tappa fondamentale nell'evoluzione mentale e artistica.
Proviamo ad ampliare il nostro modo di vedere.

POSIZIONARE IL SOGGETTO AL CENTRO giustificandolo con linee guida diagonali convergenti: questo consente di porre l'attenzione immediatamente sul soggetto principale o sull'azione, anche se non si trova su una linea forte dell'inquadratura.

foto di Chris Hondros

INQUADRARE UNA MASSA CENTRALE con punti di interesse sui contorni: una massa, di per sé, è sufficientemente importante per giustificarne una posizione centrale. L'aggiunta di elementi d'interesse, periferici alla massa, consente di coprire zone vuote nei bordi dell'inquadratura.

foto di Sergey Ponomarev

POSIZIONARE IL SOGGETTO A SECONDA DELLA SUA DIMENSIONE rispetto allo spazio circostante: è meglio inquadrare il soggetto perché abbia un senso in relazione all'ambiente in cui si trova e non perché la regola dei terzi debba influenzarci.

foto di Sebastião Salgado

CREARE UN "DIALOGO" TRA PIU' SOGGETTI mettendoli in relazione tra loro: questo consente di condurre lo sguardo dove vuole il fotografo e non dove vogliono le regole.

foto di David Alan Harvey

UTILIZZARE UN PUNTO DI RIPRESA ALTO per dare profondità all'immagine: l'effetto di tridimensionalità è sufficiente per far dimenticare la regola dei terzi.

foto di Francesco Zizola

CREARE DELLE LINEE DIAGONALI diverse dalle linee forti: le linee diagonali sono molto incisive, perché guidano gli occhi dell'osservatore nella composizione, dirigendoli verso il centro e verso fuori, contribuendo a dare, anche in questo caso, tridimensionalità all'immagine.

foto di Kevin Frayer

RIEMPIRE IL FOTOGRAMMA CON RITMI O TEXTURES cioè una ripetitività di soggetti: questo consente di dare uguale importanza a tutte le zone dell'inquadratura.

foto di Tomasz Gudzowaty

DARE ALL'IMMAGINE UN TAGLIO PANORAMICO. Interessa particolarmente noi appassionati di Audiovisivi e i registi cinematografici. Il taglio, di per sé, limita la visione rispetto al formato tradizionale: diventa quindi facile dimenticare le regole ed affidarci ad una composizione che si sviluppi prevalentemente in senso orizzontale.

Foto di Peter Lik

Esplorare e sperimentare sono le regole per fare della Fotografia e dell'Audiovisivo Fotografico un'arte.

FOTOGRAFIA &
Progettazione visiva

di Walter Turcato

Ciao a tutti!
Inizio questo nuovo anno 2019 con una riflessione che prende spunto da una mostra fotografica che ho visitato a Milano la scorsa estate.

Aperta dal 10/05/2018 al 22/07/2018, ***Lifes in cities***, del fotografo tedesco **Michael Wolf**, è stata realizzata dalla Fondazione Stelline in collaborazione con Fotomuseum Den Haag / The Hague Museum of Photography, ed è stata la prima grande mostra in Italia dedicata a questo autore, presentandone quasi centocinquanta opere da sei celebri serie: dai primi anni di attività, documentati dalle fotografie del villaggio minerario di Bottrop-Ebel realizzate per la tesi di laurea (1976), fino alla più recente *"Paris Rooftops"* (2014), al confine tra rappresentazione ed astrazione; dalla serie forse più famosa *"Tokyo Compression"* (2010-2013), con i ritratti dei pendolari giapponesi schiacciati nei vagoni della metropolitana, fino a "*Informal Solution*" (2003-2018), che nasce come un archivio fotografico della vita di Hong Kong a livello strada dove lo spazio pubblico diventa un tutt'uno con quello privato, e fino alle serie *"Architecture of Density"* (2003 - 2014), dedicata alla relazione tra densità umana e architettura urbana, e *"Transparent City"* (2006) dove la trasparenza dei grattacieli di vetro rivela la vita che si nasconde dietro le sue pareti.

Hong Kong, Tokyo, Chicago e Parigi. La complessità delle metropoli nello sguardo di Michael Wolf rivela poeticamente la relazione tra struttura sociale e architettonica.

Ma - oltre all'indiscussa qualità delle immagini che potrete meglio conoscere navigando su web - quello che più mi interessa di far risaltare da queste pagine è l'attenzione e la cura meticolosa con cui sono state esposte le opere.

Sale e pareti dello spazio espositivo sono state organizzate come veri e propri portfoli fotografici monotematici, come capitoli di una presentazione audiovisiva in cui lo spettatore era invitato ad entrare in una sorta di viaggio mediatico che lo accoglieva e ne avvolgeva i vari sensi con le sue proposte.
E questo grazie ai diversi formati di stampa (da quelle piccole alle gigantografie di 3x2mt), alla diversa collocazione spaziale (appesi in parete ma anche pendenti dal soffitto), alla ricerca delle cornici più appropriate (nei colori e nelle forme), alla variabile multimedialità interattiva (con brevi filmati video presentati su tablet), alla tridimensionalità dell'approccio (con oggetti che completavano/integravano la narrazione) e - non ultima - all'adeguata illuminazione delle opere.

Un'esperienza "immersiva" completa, regolata da una grammatica ben precisa ma anche aperta all'apporto creativo dell'autore *(e dei curatori)*, che non ha trascurato nessun dettaglio per arrivare a

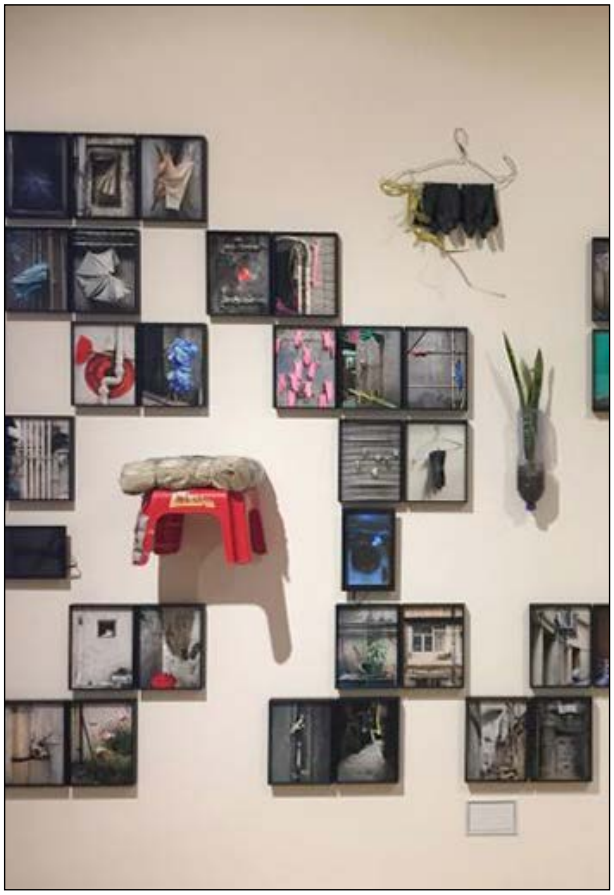
stimolare l'attenzione dei visitatori, che potevano essere appassionati di fotografia ma anche semplici curiosi, non addetti ai lavori che però ne sono usciti sicuramente arricchiti e con qualche rimando riflessivo in più.

Era evidente come la forza del lavoro di questo autore non risiedesse solamente in qualche buona immagine di spicco, ma nella studio approfondito del progetto ridisegnato su uno storyboard funzionale al messaggio da trasmettere attraverso questo linguaggio e agli spazi espositivi *(al contesto...)*.

Inutile sottolineare *(ma lo sottolineo...)* come anche le nostre progettazioni audiovisive non possano più permettersi di essere "approssimative" e sgrammaticate…
Al link seguente, potete vedere un filmato di presentazione dell'evento, esaustivo nel racconto ed elegante nel format con cui è condotto.

https://www.youtube.com/watch?v=P2p79gWdrCY

...e Buon Anno fotografico a tutti!



PROSHOW PRODUCER
Introduzione ai **Modifiers**

di Giorgio Alloggio

I Modifiers sono una delle funzionalità più avanzate disponibili in ProShow Producer. Come afferma scherzosamente il manuale essi non vanno bene per "*i deboli di cuore*", questo per indicare che il loro utilizzo è alquanto complesso. Essi offrono delle funzionalità di controllo che vanno oltre quanto è possibile realizzare con i normali strumenti. Il loro utilizzo non è generalizzato e copre degli aspetti specifici che potrebbero essere comunque realizzati con gli strumenti normali, ma che richiederebbero molte azioni e molto tempo. In altre parole non sono indispensabili, ma per alcuni lavori "*rendono la vita più facile*".

Cos'è un Modifier?
Un Modifiers applica una modifica a un'impostazione. È applicabile, sui singoli **Layer** e **Caption**, a tutte le impostazioni **Motion** e **Adjustments** della finestra **Slide Options**. Le modifiche possono essere basate su valori impostati su altri Layer o Caption o su funzioni. Ad esempio: legare il movimento o la posizione di un Layer a quello di un altro, modificare la luminosità in base ad una funzione a rampa, creare un lampeggio variando la trasparenza con in andamento sinusoidale. Il **Modifier** è un valore statico o dinamico che viene aggiunto a una impostazione.

A chi e come si applica un Modifier
Un **Modifier** può essere applicato alle impostazioni di **Motion** e **Adjustments** di un **Layer** o di una **Caption**.

Per applicare un **Modifier**:

1. Nella finestra **Effects** delle **Slide Option** selezionare un **Layer** o una **Caption** e scegliere il valore da modificare (nel nostro esempio **Opacity**).
2. Fare clic con il tasto destro del mouse sul valore e selezionare **Add Modifier**.
3. Si aprirà la finestra **Modifier** (immagine1) che permetterà la configurazione.

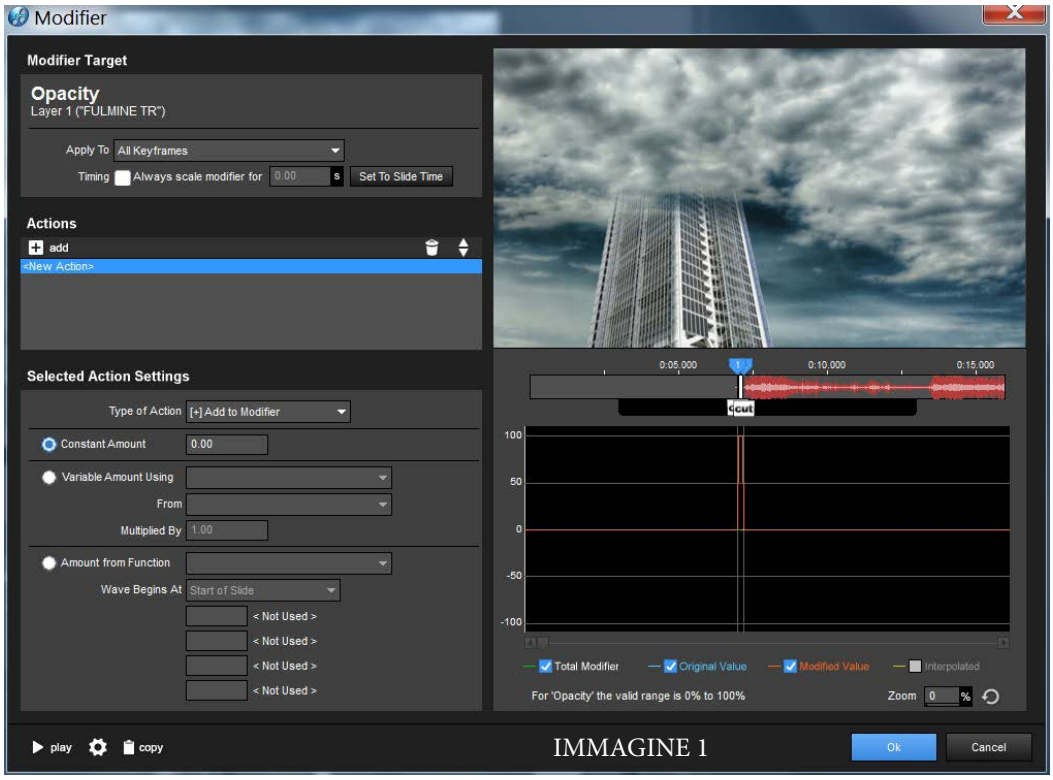


IMMAGINE 1

4. Cliccare su **Ok** dopo aver terminato la configurazione. Accanto al valore a cui è stato applicato il **Modifier** apparirà un piccolo segno di spunta rosso (immagine 2).

   Cliccando con il tasto destro sull'impostazione a cui è stato applicato un Modifier è possibile modificare la configurazione scegliendo **Edit Modifier** o eliminarlo scegliendo **Remove Modifier**.

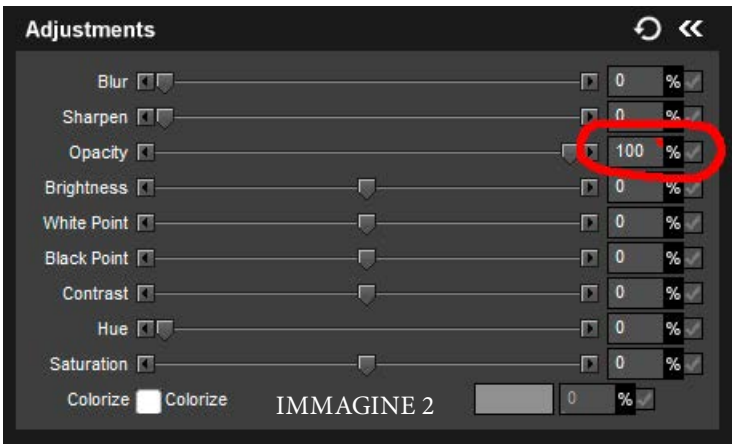


IMMAGINE 2

Tipi di Modifier

Esistono tre tipi fondamentali di Modifier:

1. **Constant Amount**: applica un valore costante a un'impostazione, non ha molto senso applicato singolarmente ma, come vedremo in seguito, è utile combinato con gli altri tipi.

2. **Variabile Amount Using**: applica all'impostazione un valore legato a impostazioni di un altro **Layer** o **Caption** (nell'immagine 3 sono visibili alcune possibili scelte).

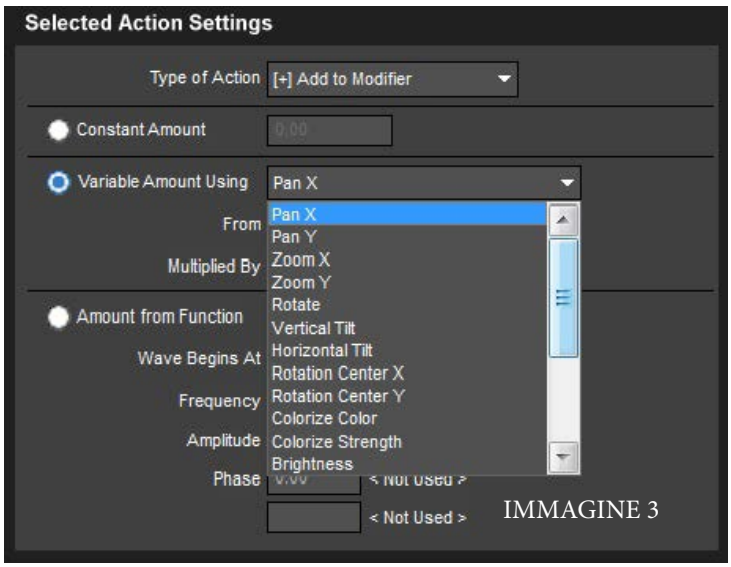


IMMAGINE 3

3. **Amount from Function**: applica all'impostazione un valore legato a una funzione matematica (nell'immagine 4 sono visibili le funzioni supportate).

   Per ogni impostazione si possono aggiungere più tipi combinandoli tra di loro con operazioni aritmetiche (addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione).

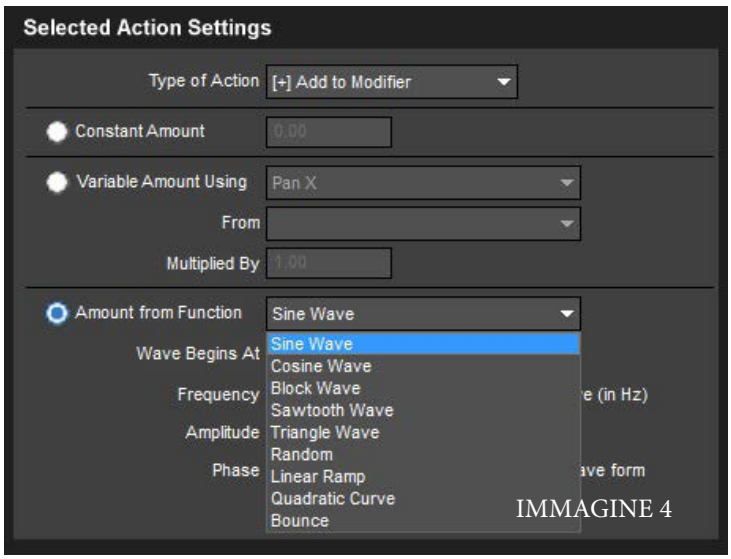
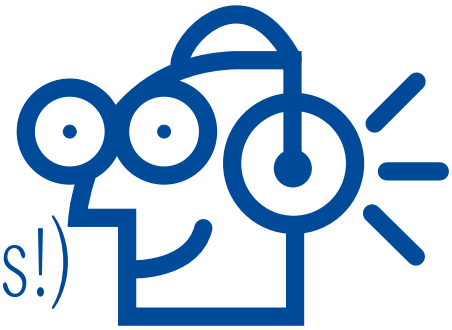


IMMAGINE 4

IMMAGINE 5

Nel prossimo articolo vedremo come realizzare passo passo il lampeggio del fulmine dell'immagine 5 utilizzando un **Modifier**.

AUDACITY: un programma audio molto potente (e pure gratis!)



di Gabriele Bellomo

Audacity : come modificare un file audio

Vediamo ora come modificare un file audio dopo averlo importato.

Per prima cosa bisogna selezionare *File>importa>audio* e scegliere il file che ci interessa. A questo punto comparirà una forma d'onda stereo (Fig. 1), avendo il canale sinistro in alto e quello destro in basso. In alto è anche presente la lunghezza dell'audio in minuti e secondi.

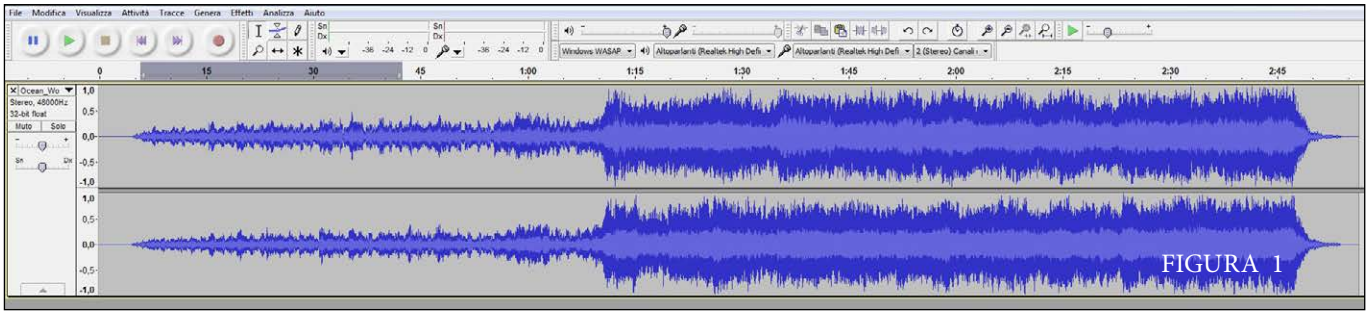


FIGURA 1

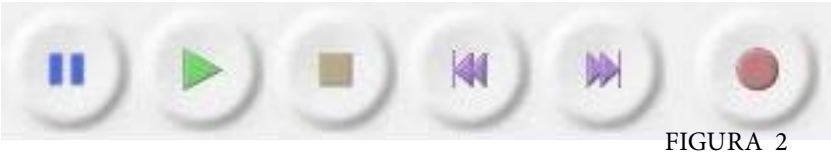


FIGURA 2

Nel caso si voglia ascoltare il file, il programma si comporta come un comune programma audio (Fig. 2), è anche possibile utilizzare il tasto "*spazio*" come scorciatoia per riprodurre o fermare. Utilizzando il tasto *Ctrl* e la rotella del mouse è possibile restringere o allargare la forma d'onda e con il tasto *Maiuscolo* + rotella del mouse si sposta la selezione all'inizio o alla fine del brano.

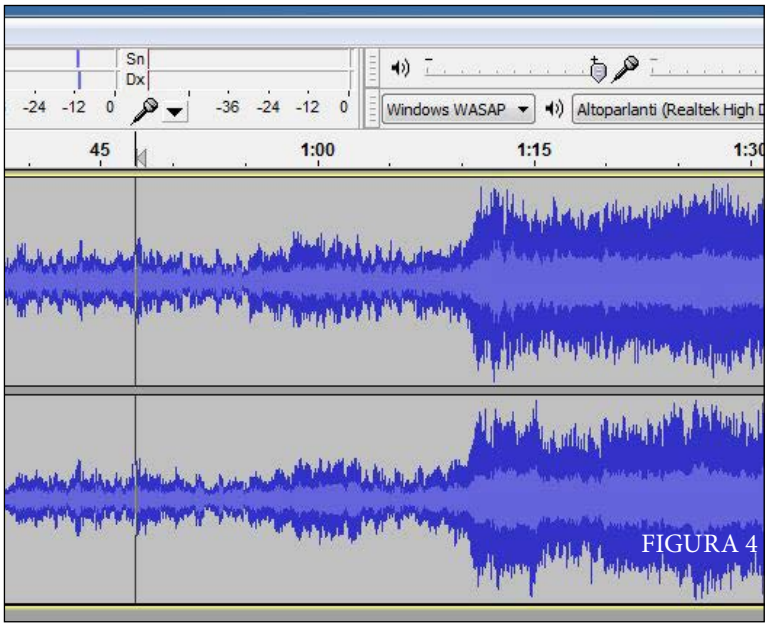


FIGURA 4

Creare una clip audio di 10 secondi dal nostro audio

FIGURA 3

Dapprima attraverso lo *strumento selezione* (Fig. 3) ci si posiziona vicino alla parte del file audio da modificare (Fig. 4), e poi utilizzando le scorciatoie già selezionate oppure i bottoni *zoom avanti* e *zoom indietro* (Fig 5) posizionati in alto a destra del programma si visualizza meglio la parte dell'audio che si vuole modificare.

FIGURA 5

Ci si posiziona con il mouse all'inizio e trascinando verso destra, avendo schiacciato il mouse sinistro, si evidenzia la parte da modificare (10 secondi) (in Fig. 6 parte evidenziata tra 45 e 55 secondi). premendo il tasto *spazio* è possibile riascoltare la clip audio selezionata.

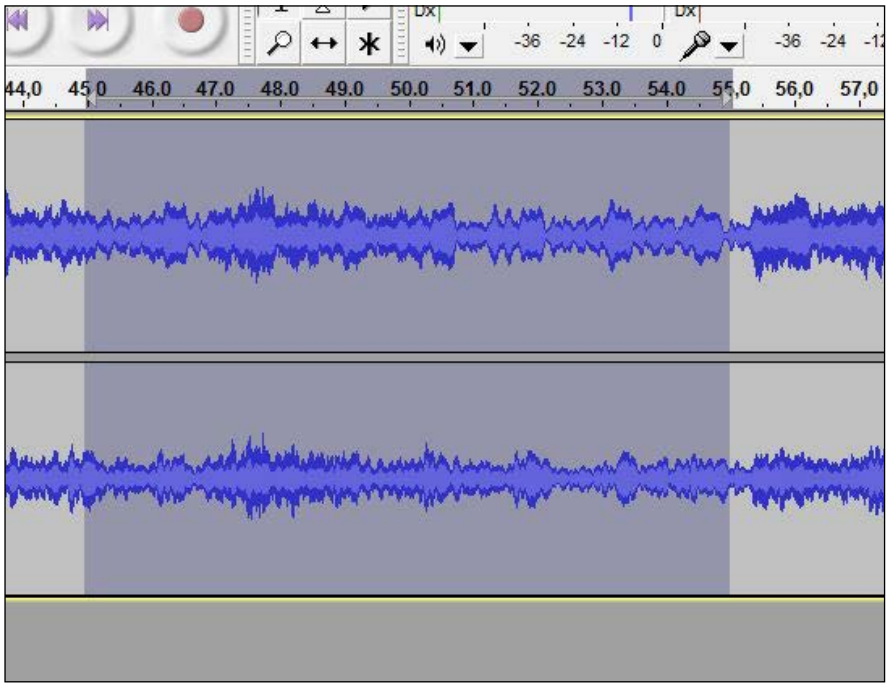


FIGURA 6

Creare una dissolvenza in uscita

A questo punto si può selezionare il pezzo con *Ctrl+c* o con l'utilizzo del *mouse destro>copia* si può selezionare un nuovo file *file>nuovo* e con *ctrl+v* o *mouse destro>incolla* si crea un nuovo file di 10 secondi (Fig. 7). Vogliamo ora produrre una semplice dissolvenza in uscita al termine del file. Con il solito sistema si selezionano ad es gli ultimi 3 secondi del file e utilizzando *filtri > dissolvenza in uscita* si ottiene il risultato in Fig. 8.

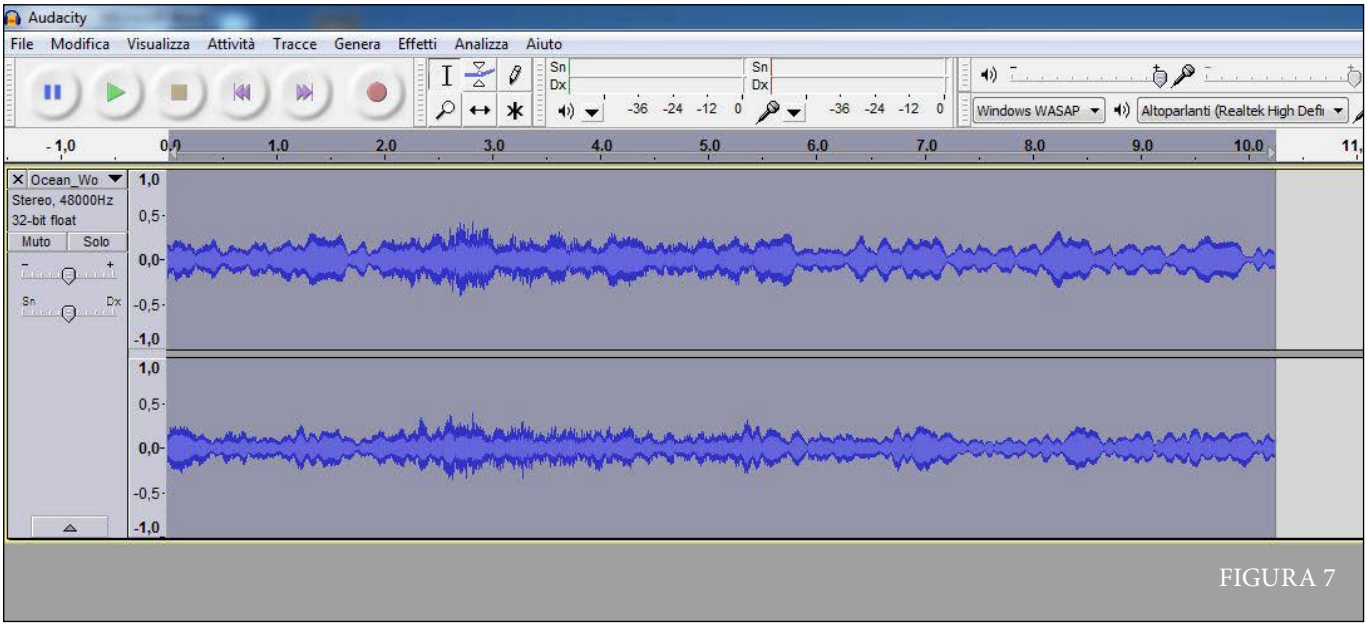


FIGURA 7

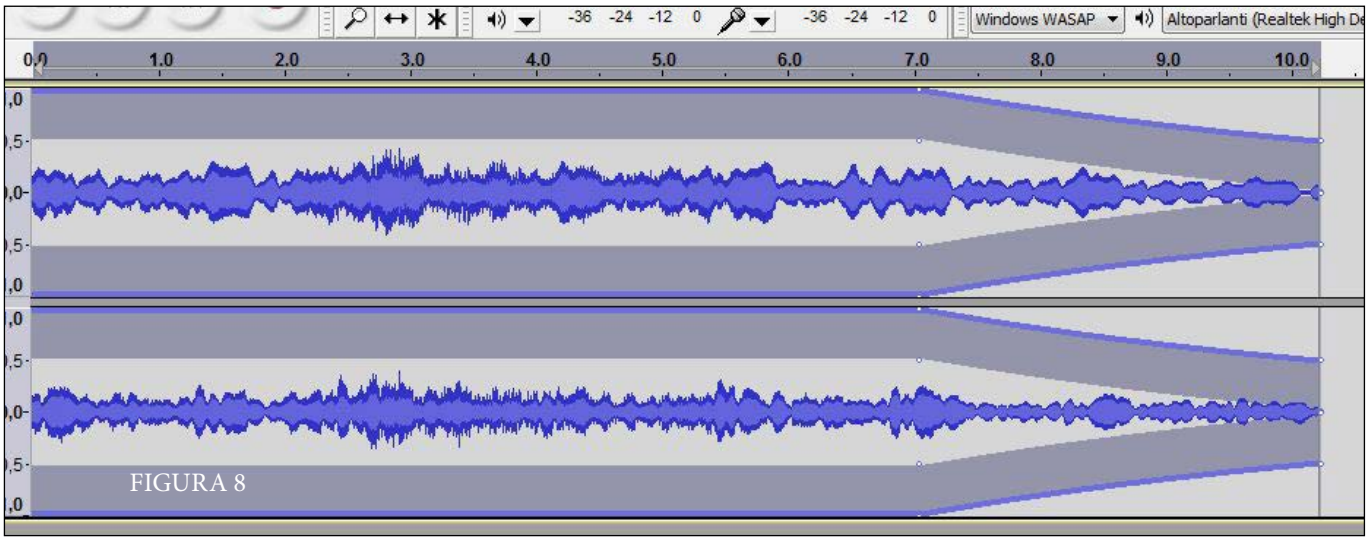


FIGURA 8

Salvare il nuovo file

Tramite il comando *File>esporta...>* compare il dialogo "*salva*", si può scegliere se salvare in formato *.wav* (senza opzioni), oppure in *.mp3* con la possibilità di scegliere il bitrate e se questo è costante o variabile

Continuiamo ora con **l'analisi delle opzioni del programma.**

FIGURA 9

A sinistra dell'area che controlla la riproduzione, registrazione dei file audio vi è un'area con varie utilità (Fig. 9) con 6 diversi strumenti che esamineremo partendo dal primo in alto a sinistra.

Il primo *(strumento selezione*) consente di selezionare, mediante il trascinamento del mouse e tenendo spremuto il tasto sinistro, una parte del file audio su cui vogliamo lavorare (Fig 7). Selezionando il secondo *(strumento inviluppo*) si modifica il modo in cui viene visualizzato il file audio (Fig. 10). Si possono selezionare dei punti di controllo e trascinando il mouse in basso o in alto, mentre si tiene schiacciato il mouse sinistro si può modificare il volume tra le parti selezionate (Fig. 11). Il terzo (*strumento disegno*) permette di modificare singoli punti della registrazione (ad esempio utilissimo in caso di singoli fastidiosi click quando si fa una missaggio tra due brani musicali). E' necessario zoomare fino a rendere visibili i singoli punti (Fig. 12) e poi trascinando nella solita maniera il mouse è possibile modificare il volume relativo (Fig. 13). Il quarto strumento (*strumento zoom*) permette di zoomare - *mouse sinistro-zoom in* e *mouse destro-zoom out*. Il quinto strumento (*strumento spostamento temporale*) consente di spostarsi velocemente nel file audio e, nel caso di più tracce spostarsi tra una traccia e l'altra. L'ultimo strumento (*Modalità multi-strumento*), quando selezionato, permette di utilizzare contemporaneamente gli altri strumenti che si evidenzieranno a seconda dell'area del file audio in cui si trova il mouse.

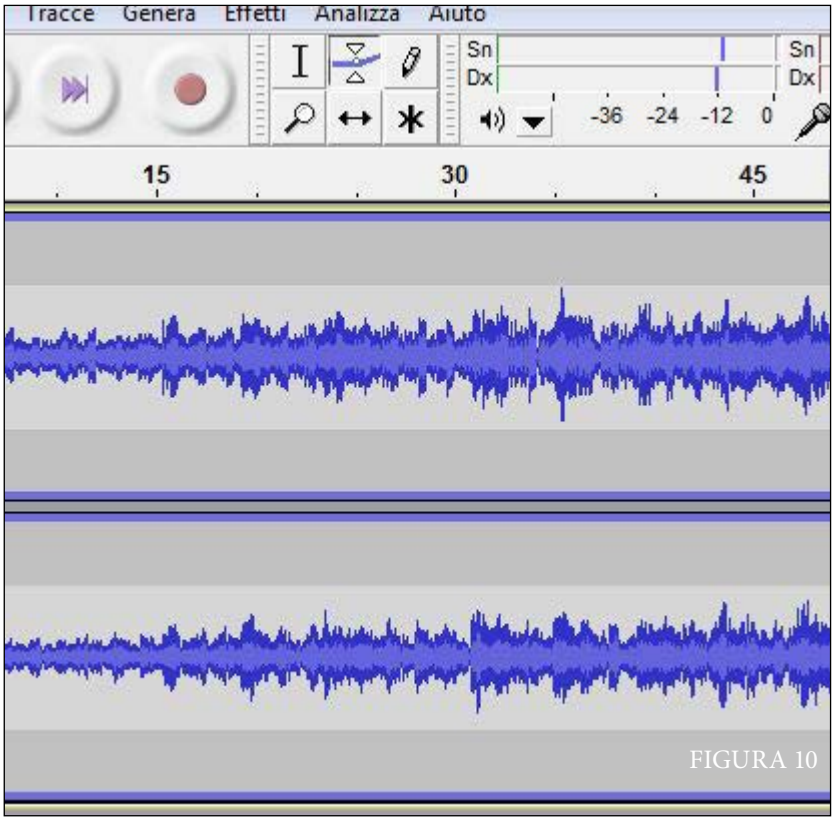


FIGURA 10

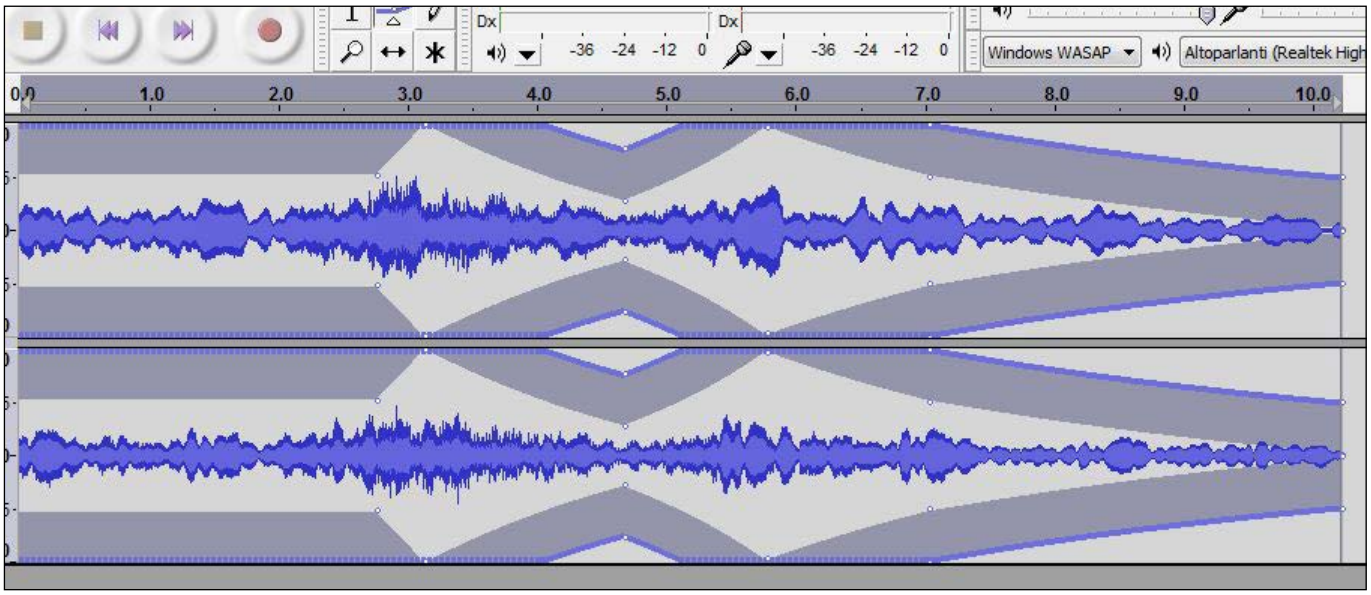


FIGURA 11

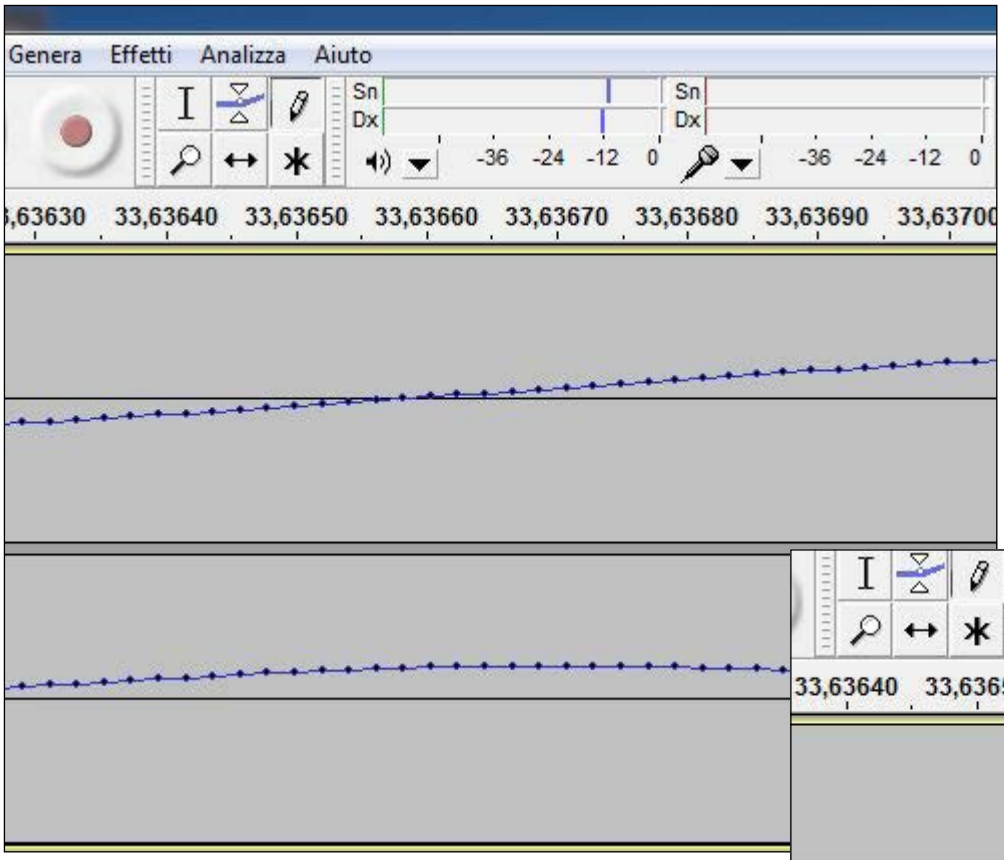


FIGURA 12

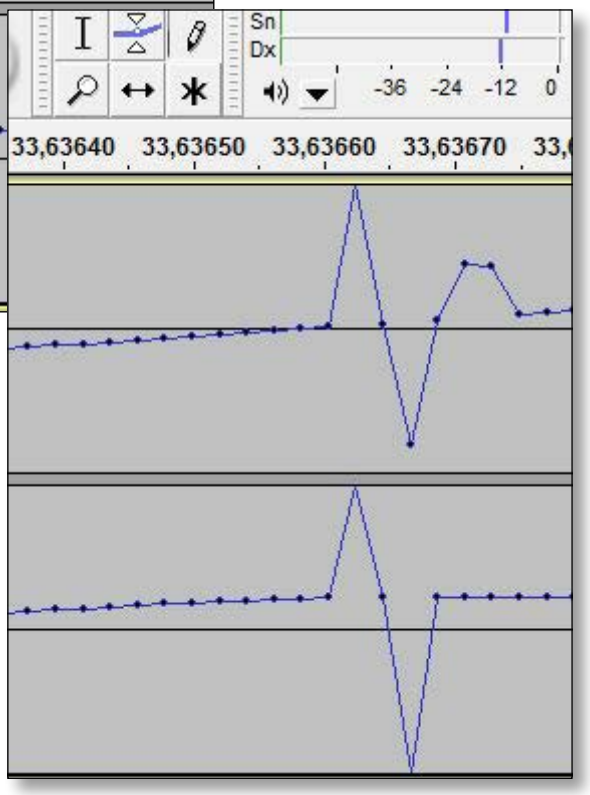


FIGURA 13

IL VIDEO negli AV

di Lorenzo De Francesco

Alcune considerazioni sull'uso del video negli audiovisivi fotografici tradizionali.

Dall'avvento del video digitale è iniziato da parte di alcuni autori di audiovisivi fotografici l'utilizzo di inserti video, in un contesto di immagini fisse, per rafforzare il messaggio.

Questo ha subito aperto la discussione con i sostenitori dell'audiovisivo "puro", senza inserti video, che reclamano precise norme che disciplinino l'utilizzo del video. Alcuni regolamenti esprimono questa disciplina in limiti di "tempo" nell'utilizzo del video oppure nella quantità di schermo occupata, oppure il fatto che l'inserto video sia "funzionale" a "rafforzare" il messaggio dell'autore.

E' necessario chiarire "cosa" si intende per "video": il **video** (dal latino "vidēre") è informazione tramite immagini che possono variare nel tempo, quindi sia la cosiddetta "immagine fissa", organizzata nel classico audiovisivo fotografico o "diaporama" che la cosiddetta "immagine in movimento".

Abbiamo sempre associato il concetto di "video", per ragioni storiche e tecniche, ad artefatti ove l'immagine in movimento presenta una dimensione temporale regolare e continua; questo è realizzato in un certo numero di "scatti" o "fotogrammi" al secondo che "campionano" il movimento in modo naturale, perché il filmato analogico è un esempio di campionamento, cioè della conversione di un segnale visivo continuo nel tempo in un segnale discreto – fotogrammi al secondo - campionati alla frequenza sufficiente per far percepire all'occhio umano l'illusione del movimento continuo.

Tutti conoscono la modalità tecnica particolare che consente di "rallentare" o "accelerare" il movimento semplicemente cambiando il numero di fotogram-

mi al secondo in fase di proiezione rispetto a quelli utilizzati in fase di registrazione 24 fotogrammi al secondo (fps). Per esempio 5 minuti di video a 24 fps se proiettati a 12 fps diventeranno 10 minuti e quindi il movimento ne risulterà rallentato, perché diluito nel tempo. E' questo un primo classico esempio di drammaturgia visiva: l'accelerazione o il rallentamento provocano nello spettatore un'impressione diversa dal movimento normale e l'autore la può utilizzare per esprimere meglio il suo messaggio o per fini tecnici.

Oggi esiste la possibilità tecnologica di estendere su vasta scala la modulazione del numero fotogrammi al secondo sia in fase di registrazione che di esecuzione, associati o meno al movimento di camera: time lapse e hyper time lapse valgono come esempio. L'autore diventa padrone della drammaturgia temporale.

L'altra premessa fondamentale è l'ambito di creazione e fruizione del video: il nostro è un ambito che ha radici (storiche e associative) nel mondo fotografico nel quale l'audiovisivo porta il concetto di fotogrammi singoli ordinati, ognuno con un suo tempo ed una sua dissolvenza finalizzati a comunicare l'idea dell'autore. La materia prima è la fotografia singola.

Le radici stesse del cinema sono nella fotografia, ma col suo avvento sono nate e si sono diffuse associazioni finalizzate alla creazione, confronto, diffusione del video in quanto tale.

Tornando all'audiovisivo fotografico, sono quindi molteplici le possibilità che oggi ci offre la tecnologia di integrare le immagini fisse con immagini riprodotte in ritmi e tempi funzionali a trasferire un'idea di un'alterazione della dimensione temporale. L'utilizzo più diffuso è quello di intercalare alle immagini fisse degli "spezzoni" video che contestualizzano e danno una visione narrativa di quello che accade nelle fotografie. Cito come esempi tipici in tal senso due audiovisivi: "Il Male dentro" di Carla Fiorina e Michelle Gardner" e "Una pioggia di colori" di Odetta e Oreste Ferretti. Oppure inserti "time lapse" sono utilizzati per raccontare in pochi secondi di un rapido succedersi temporale di avvenimenti o flussi (Hikikomori reloaded", di Federico Palermo o "La misura del Tempo " di Paolo Grappolini, a titolo di esempio.

Proseguendo nella nostra analisi esiste una ulteriore modalità più raffinata e comunicativa di utilizzare il video: è la sua integrazione all'interno delle immagini fisse per creare una "terza immagine" costituita dalla parte fissa e dalle parte video integrata in modo tecnicamente perfetto. Cito ad esempio due audiovisivi recentemente alla ribalta internazionale: "La dimora del vento" di Gabriele Pinardi e "Kelpies" di Howard Bagshaw.

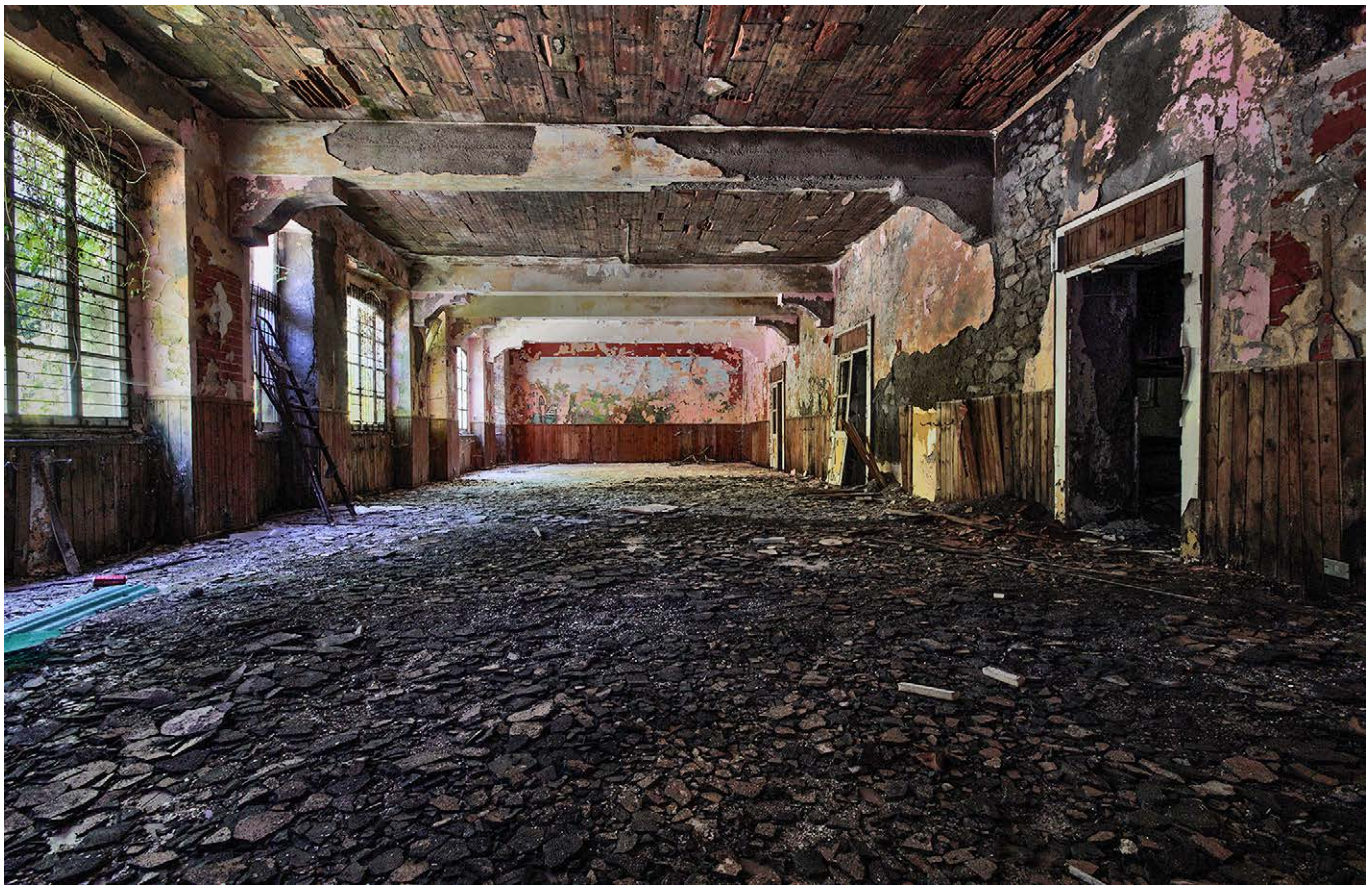
Nell'audiovisivo di Gabriele il video introduce nell'immagine fissa (che rappresenta il reale) lo scenario spazio temporale della memoria, in una narrazione parallela e coesistente che guida l'immaginazione dello spettatore nello spazio dei ricordi con delicatezza, nostalgia e personalità. Lo stesso video – sempre inserito nell'immagine fissa – diventa la chiave di volta per aprire e chiudere il flusso dei ricordi (la flebo invertita e turbolenta) con un forte simbolismo. Una costruzione perfetta dal punto di vista tecnico, altamente suggestiva e coinvolgente dal punto di vista narrativo, che schiude a successive letture nuovi contenuti. Insomma una fusione intelligente tra video e immagine fissa che schiude nuove possibilità comunicative, almeno nel nostro ambito.

Nell'audiovisivo di Howard, assistiamo ad integrazione perfetta nello stesso fotogramma di immagine fissa e video per creare come un quadro vivente (la scena che porta all'immagine della ninfa sul fiume che scorre) estremamente coinvolgente ma anche all'utilizzo del video come a simboleggiare il progresso e lo scorrere del tempo (la dissolvenza sul canale ove compaiono i battelli con i motori accesi).

Sono dimostrazioni di come l'innovazione tecnologica possa essere utilizzata in modo corretto ed efficace per migliorare la comunicazione dell'idea dell'autore, frutto di un lavoro attento di ricerca e di realizzazione, che va oltre ad una semplice alternanza tra immagine fissa e video narrazione.

La lettura dell'Audiovisivo:
"La dimora del vento"
di Gabriele PINARDI

di Roberto Rognoni



Una sorpresa il nuovo stile narrativo di Gabriele Pinardi, autore di successo, da parecchi anni attivo nel panorama audiovisivo nazionale ed internazionale, conosciuto per rappresentazioni crude, con uno stile di comunicazione diretto, spesso con una ricerca esasperata dell'eccessivo e del sensazionale.
Questo lavoro invece si fa apprezzare per la delicatezza e la suggestione emotiva della narrazione pur mantenendo le caratteristiche autoriali che ci hanno fatto apprezzare le precedenti sue opere.
Leggendo la genesi de "La dimora del vento" devo dire che qualcosa di oscuro e macabro nel suo racconto c'è ed è la location della vicenda, il Passo Centocroci, trovata dall'autore sulle colline parmensi alla ricerca di spunti fotografici. Nella storia del Passo di Centocroci infatti c'è un passato oscuro e intriso di sangue.

"Dove si ritrovava un corpo morto si piantava una croce: e tanto era il numero delle croci che si diceva delle cento croci".
Una serie di macabre leggende ruotano attorno a questo luogo, una storia ancora viva, fatta di misteri che rendono più che mai inquietante questo luogo a mille metri di quota, tra terre di confine.
L'audiovisivo è ambientato nell'ex albergo e sala

da ballo del Passo di Centocroci, i cui proprietari sono recentemente defunti. Sposati da cinquantadue anni, muoiono nella stessa stanza d'ospedale a sole undici ore di distanza, così diventata la loro ultima camera nuziale. Uniti nella vita e nella morte perché in certi casi, forse, non si può sopravvivere senza l'amore che ha segnato un'intera esistenza.

L'IDEA, nata dopo una ricerca approfondita, è realizzata con originalità utilizzando una raffinata tecnica al servizio di una rappresentazione coinvolgente. La proprietaria, raffigurata dal fantasma che vaga in quei luoghi, funge da guida per lo spettatore, con i suoi ricordi che vuole rivivere e non vuole abbandonare.

Le FOTOGRAFIE sono state realizzate in cinque giornate, scegliendo sempre momenti diversi per variare la tipologia di luce ed atmosfera. Sono state così create luci cupe e opprimenti che ricreano con efficacia i ricordi della protagonista. In un set apposito sono state ricostruite fedelmente, dopo approfondite ricerche, le ambientazioni. Le immagini fisse rappresentano il reale, mentre i video raccontano la memoria, venendosi così a creare un contrasto temporale, in una narrazione parallela che fa partecipare attivamente lo spettatore consentendogli di vivere e reinventare lo spazio dei ricordi con la propria personalità.

I VIDEO sono inseriti con grande perizia tecnica nelle fotografie singole e la loro apparizione diventa essenziale nel racconto della memoria, qualche volta con un forte simbolismo (vedi la flebo).

La COLONNA SONORA contribuisce in maniera determinante alla riuscita della rappresentazione della storia ed i diversi brani musicali

sono stati ricercati e adattati ai singoli momenti del racconto, ed in alcuni casi, come il pezzo jazz, modificati, sia nel ritmo che nella durata.

MONTAGGIO REGIA e DINAMICA COMUNICATIVA

Non ho trovato possibili miglioramenti per questo AV; tutto funziona alla perfezione e i vari elementi sono stati integrati molto bene in modo da creare una sinergia narrativa emozionante ed evocativa. Particolare impressione ho provato nell'osservare le diverse soluzioni scelte per gli inserimenti video nelle immagini fisse, tanto da riuscire a creare in me l'aspettativa di dove si sarebbero potuti vedere nelle successive inquadrature.
Tutto quanto scritto è la prova tangibile di come sia necessaria una progettazione preventiva accurata per un AV di successo.

Faccio anche notare che tutti gli elementi costitutivi dell'AV, tranne la musica, comunque rielaborata, sono stati realizzati dall'Autore a dimostrazione delle sue notevoli e poliedriche capacità artistiche.

L'audiovisivo ha conseguito nel corso del 2018 importanti premi:

1° Premio nel Concorso Internazionale di Garbagnate
5° Premio al Trophée de Paris
5° Premio nel Concorso Internazionale di Garda
8° Classificato Assoluto nel 12° Circuito Nazionale

L'AV è visibile al seguente link di YouTube:
https://www.youtube.com/watch?timecontinue=13&v=vk0WVjaGPJ4

Idea/Soggetto/Fotografia/Video/Montaggio:
Gabriele Pinardi
Colonna sonora: Freesound.com
Anno realizzazione: 2018
Durata: 08' 44"

PROFILO DELL'AUTORE:

Gabriele Pinardi nasce a Fidenza nel 1951.
Si avvicina al mondo della fotografia nel 1981.
Sperimenta varie tecniche fotografiche per poi approdare al surreale concettuale.
Si avvicina al mondo dell'audiovisivo affascinato dalle potenzialità di questo mezzo di espressione.
Prende parte a vari concorsi, ottenendo lusinghieri risultati che lo motivano a cercare nuove strade nella realizzazione degli audiovisivi.
Frequenta un corso di regia e sceneggiatura in cui apprende le metodologie costruttive/narrative del cinema; inizia così un nuovo percorso.
L'autore da quel momento cerca sempre nuove tecniche da sperimentare, non accontentandosi dei risultati raggiunti e cercando di creare qualcosa di nuovo e più valido.

Tra i vari riconoscimenti ricevuti:
Analogico:
2° posto all'Eurofestival in Lussemburgo con *Il giocattolo rotto*
2° posto in Inghilterra con *L'inganno* concorso RPS
1° posto con *Memories' thief* RPS Inghilterra
1° posto con *Memories' thief* AV Challenge Inghilterra
Digitale:
Buoni piazzamenti con *La casa dell'oblio* sia in Italia che in Irlanda.
Final destination si classifica ottimamente nel Circuito Nazionale 2008, vincendo una tappa e piazzandosi in altre due.
Incubo senza fine ottiene buoni risultati.
Il lavoro rende liberi consegue riconoscimenti in Francia e Italia.
Altri riconoscimenti e premi con *Ahoj Slovacchia*, *Gaudj*, *Barcellona free, Romeria basca*, *Senza ritorno*, *I ragazzi del 99'*, *La scelta*.

Ci avete scritto...

Seminario DiAF 2018: una piacevole scoperta

di Manuela Medri

Rientrata da Garda, scrivo con entusiasmo le mie impressioni sul Seminario DiAF, al quale ho partecipato per la prima volta.

Non avendo le competenze per esprimere un giudizio tecnico sulle opere presentate, mi limiterò a esternare un parere personale, puramente dettato dalle sensazioni suscitate da questa esperienza.

Purtroppo sono arrivata solo sabato, nella tarda mattinata, giusto in tempo per assistere alle proiezioni degli autori Aidama.

Amando infinitamente la poesia, ho apprezzato in modo particolare il lavoro di Francesco Lopergolo. Alcune persone in sala, hanno avvertito una predominanza dei versi sulle immagini, a mio avviso invece, le parole, le fotografie e la melodia erano sapientemente bilanciate al fine di valorizzarsi. Un connubio perfetto, una vera carezza al cuore.

Nel pomeriggio ho assistito con curiosità alla sessione dedicata al progetto "AV ARTISTICO SPERIMENTALE".

Dopo una breve ma utilissima introduzione di Federico Palermo, ho potuto osservare delle opere veramente originali, nel contenuto e nella forma.

Mi ha colpito il lavoro sulla percezione del colore, di Francesca Gernetti "DaiMIEIaiTUOI.occhi" per come ha sviluppato l'idea, per la cura dell'aspetto grafico e la particolarità degli scatti selezionati. Personalmente ho percepito un forte dinamismo in questo lavoro, di grande impatto visivo.

In merito all'audiovisivo di Diana Belsagrio, sono stata subito rapita dalla musica, accattivante, quasi ipnotica. Abbinata alla scelta insolita dei tarocchi è riuscita a realizzare un racconto di amore/odio davvero intrigante.

Gabriele Pinardi, mi ha lasciato senza parole, per come ha gestito la regia del suo progetto sul femminicidio, per il lavoro maniacale svolto nella costruzione dei set, studiati nei minimi dettagli, ma l'aspetto che mi ha stupito maggiormente in questo caso è quello tecnico. Gli effetti che ha usato (che per me sono pura fantascienza....) hanno enfatizzato al massimo le immagini simboliche, integrate ai video a dir poco agghiaccianti.
Nonostante i pareri discordanti in platea, credo sia riuscito a generare nel pubblico una forte tensione emotiva. Se il suo intento era quello di suscitare sgomento, turbamento e orrore....con me ha centrato nel segno.

Devo dire che il programma del pomeriggio, per me è stato interessantissimo; pur avendone menzionati solo tre, ho gradito tutti gli AV.
Gli interventi dei vari esperti inoltre, mi hanno aiutato a cogliere alcuni aspetti che avevo tralasciato, aprendomi nuovi spunti di riflessione.

Dopo la cena è stata proposta una selezione di AV internazionali, seguita dalla premiazione del 12° circuito Nazionale 2018.

Avevo già visto qualcosa curiosando nel sito DiAF, ma li ho riguardati molto volentieri. A mio parere gli autori premiati hanno realizzato dei lavori di altissimo livello.

"Ciao babbo" di Paolo Cambi mi ha profondamente emozionato, anzi, posso dire apertamente che mi ha commosso. Un'opera delicata, vera, toccante; una vita raccontata in pochi ma significativi scatti, proprio dal punto di vista di colui che l'ha vissuta. Una scelta vincente, che permette allo spettatore di immedesimarsi completamente nel protagonista. Che dire.....bellissimo!

Il seminario si è concluso con il pranzo della domenica, dopo la proiezione dell'ultimo ciclo di audiovisivi, presentato in modo allegro e spontaneo da Gianni Rossi.

Anche in questa sessione ho potuto ammirare delle ottime fotografie, principalmente AV di viaggio, che sono sempre affascinanti per chi, come me, prova una curiosità insaziabile nei confronti del mondo.

Anche io, nel mio piccolo, ho tentato di raccontare una vacanza di qualche anno fa.

Mi sono appassionata di recente alla fotografia e all'audiovisivo, so perfettamente che devo imparare ancora tutto, so che mi manca la tecnica e l'esperienza.

Molti si saranno chiesti cosa ci facevo in quel contesto, a dire il vero me lo sono chiesta anch'io..... infatti domenica mattina avevo seriamente valutato l'ipotesi di fare colazione e dileguarmi nel nulla ..... invece sono rimasta e ho condiviso il mio lavoro palesemente mediocre, con il massimo dell'umiltà, nella speranza di ricevere delle critiche costruttive per poter migliorare.
Nonostante l'imbarazzo e l'emozione, credo sia stata comunque un'opportunità di confronto, per questo ringrazio le persone che sono intervenute.

L'unica cosa che mi ha lasciata perplessa, è la scarsa presenza di giovani all'evento.

Mi aspettavo più fotoamatori alle prime armi come me... sotto quest' aspetto sono rimasta un po' delusa.

Concludo dicendo che da quando questa "febbre" della fotografia mi ha contagiata, mi rendo conto che la sola cura per questo "fermento" sta nel fare, sperimentare, sbagliare per capire e riprovare.

Mi piacerebbe tornare a Garda il prossimo anno, con qualcosa di valido, ma se così non fosse, parteciperò comunque, per godermi le opere altrui e trascorrere un piacevole fine settimana all'insegna della creatività.

Ci avete scritto...

Siamo tutti CREA-T-TIVI!

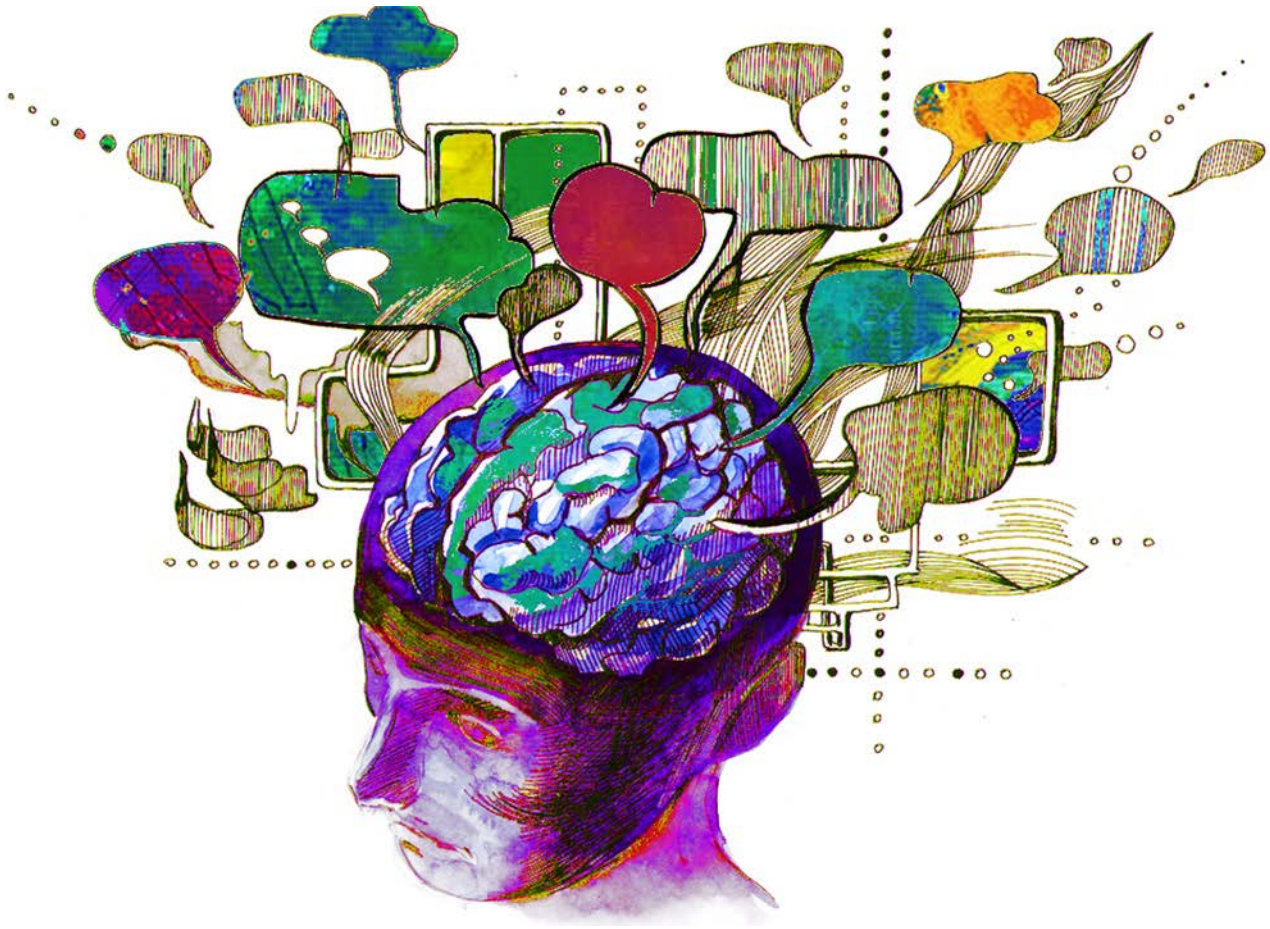
di Francesca Gernetti

Siamo tutti CREA-T-TIVI!
La parola chiave del DiAF nel 2018 è stata "creatività". In ogni numero del Notiziario, almeno un articolo l'ha resa protagonista fin dal titolo. La crea-tività è stata il tema specialistico del 2° Seminario Tecnico a Salsomaggiore. E nel Seminario di Garda alcuni autori (tra cui anch'io), accolto l'invito che era stato lanciato proprio a Salsomaggiore, hanno presentato in una specifica sezione del programma la loro idea di creatività audiovisiva.
Già, la "loro" idea, l'idea di ciascuno secondo la propria identità. Perché, come appunto abbiamo visto a Garda, non c'è un unico modo di essere creativi, non nell'audiovisivo così come nelle altre forme espressive.

S'impone però subito una precisazione lessicale. Il dizionario, infatti, ci dice che la creatività è la «capacità di creare, di inventare con libera fantasia», dandone come sinonimi "fantasia", "estro", "inventiva" e infine "poiesi"… dal greco *póiēsis*, "produzione", "creazione", sostantivo dal verbo *poiêin* "fare", "produrre". Perciò, nel nostro ambito… creatività è l'atto in sé di creare un audiovisivo!!! Ovvero, creativo è ogni autore di AV, lo è rispetto a chi non ne realizza e lo è perché, dalla sua fantasia e con il proprio ingegno, crea un prodotto audio-visivo per esprimere e comunicare un'idea originale, scattando e selezionando delle immagini, scegliendo una musica consona, sincronizzando le une sull'altra in una determinata sequenza e con specifici effetti di dissolvenza e transizione.
Una genesi, quella dell'AV, che non solo mette insieme – in un atto creativo, poietico – Idea, Fotografia, Musica e Drammaturgia, ma assorbe e riflette le Esperienze dell'autore, attinge più o meno consapevolmente da un suo background di Modelli, Spunti e Citazioni che sono più o meno riconoscibili dal lettore, il quale a sua volta, all'altro capo della Dinamica Comunicativa, riceve stimoli come Emozioni, Ricordi, Sensazioni, Idee… È un meccanismo di libere associazioni tra elementi. Ebbene, tutto questo non sembra rispondere alla definizione di Steve Jobs per cui «la creatività è mettere in connessione le cose»?

Se poi pensiamo che, per noi fotoamatori, l'audiovisivo fotografico è il divertimento del nostro spirito, possiamo anche far nostre le parole di Albert Einstein, per cui «la creatività non è altro che un'intelligenza che si diverte». E siccome tutta questa nostra immaginazione nulla produrrebbe senza la tecnica per costruire un audiovisivo, solo conoscendo bene la quale possiamo esprimere ciò che abbiamo in testa per come lo abbiamo, mettiamoci pure una terza citazione, da Pablo Picasso, che consigliava di «imparare le regole come un professionista, in modo da poterle infrangere come un artista». Ecco, stiamo facendo un passo avanti nella questione dei termini.

Ripartendo dal significato letterale di "creatività", questo è dunque neutro, oggettivo, indica solo l'avere una capacità. Ho letto da qualche parte che la creatività è un'attitudine che abbiamo tutti, ma non tutti sviluppano ed esprimono (infatti gli autori di audiovisivi non sono la totalità degli autori di fotografie). Però nell'uso comune, nel comune percepire, la parola "creatività" è non semplicemente descrittiva, bensì superlativa: va cioè oltre il "fare"



Fonte: WEB

rispetto al "non-fare", perché è intesa come definizione di un fare straordinario, eccezionale. E qui si crea la confusione semantica.
Il problema di fondo è che, per nostra natura, sentiamo sempre l'esigenza di etichettare e catalogare; però poi c'è sempre qualcosa che sfugge alle definizioni. Tant'è che nel Seminario di Garda ci siamo trovati a discutere - con pareri diversi tra gli astanti - su quale fosse il termine più giusto per la neo-nata categoria di audiovisivi su cui (a propria scelta, certo) indirizzarsi per il futuro, se "creativo" o piuttosto "artistico/sperimentale". Ecco due nuove parole chiave, stiamo arrivando al punto.

Ora, però, quali requisiti devono avere le opere per essere definite "artistico/sperimentali", in quale modo saranno "diverse" dalle altre produzioni per rientrare in questa categoria trasversale? In realtà non ci sono regole, né possono esserci. Non si può, infatti, definire a priori quali saranno gli elementi formali, visivi, sonori, compositivi, ideologici per i quali un audiovisivo sarà percepito come sperimentale, non convenzionale, originale, innovativo: non sarebbe più tale se dovesse seguire un modello, un canone!
Tocca invece all'autore trovare, con la propria individualità, gli elementi di novità e originalità – nella trama, nella fotografia, nel montaggio – perché gli spettatori abbiano la sensazione di vedere qualcosa di mai visto prima.

Capeggiati da Federico Palermo e Fabrizio Luzzo, avremo semmai un "Manifesto del Futuro Audiovisivo" che appunto non definirà le regole compositive per l'autore, bensì esprimerà le parole chiave del suo intento creativo: inventare, innovare, osare, stupire, meravigliare… A proposito, il Manifesto del Futurismo sta per compiere 110 anni (fu pubblicato nel febbraio 1909), ma il coraggio, la temerarietà, l'audacia propugnati da quell'inno alla novità artistica possono essere anche per noi impulso di ricerca e di espressione (iper)creativa.
Perciò… sperimentate, autori, sperimentate!
P.S. A me sono venute giusto ora un paio di idee… chissà se riuscirò a sperimentarle!

NEWS dai Gruppi Regionali

Si è concluso in modo più che positivo questo primo anno di attività del Gruppo Audiovisivi Marche. L'ultimo importante appuntamento si è svolto nella bella cornice di Sassoferrato, nell'entroterra marchigiano, un week end che ha visto impegnato il gruppo in un workshop tenuto da Roberto Puato e Laura Mosso. Per noi uno start-up importante, in cui ci si è confrontati con interesse ed in modo costruttivo sulla realizzazione di audiovisivi fotografici.

Per l'occasione si è tenuta anche la premiazione del primo concorso fotografico, Audiovisivo dell'anno, a cui hanno partecipato un buon numero di autori marchigiani e che ha visto il successo ex-equo di Roberto Cirilli e di Vincenzo Baldeschi, con la parte del leone svolta anche da Giancarla Lorenzini con il suo lavoro "Abissi Familiari" che ha vinto il Circuito Nazionale Audiovisivi per la sezione sulla Famiglia in Italia.

Un buon avvio quindi; ricordo che il gruppo si è formato poco prima dell'estate dell'anno appena concluso, e nel corso di questi mesi ha programmato incontri mensili e cercato di dare visibilità alla propria attività attraverso eventi e informazioni sui vari social. Ad agosto abbiamo realizzato una rassegna di Audiovisivi d'autore presso la sala padronale del Castello di Frontone (PU), con lavori di autori locali e altri tratti dagli ultimi Circuiti Audiovisivi Fiaf. A seguire autori del GAM hanno partecipato a rassegne di audiovisivi, in ambito locale, realizzate dal circolo fotografico effeunopuntouno di Moie e dal Comune di Falconara M.

Un evento importante, che verrà sicuramente sviluppato in futuro, è stato l'inserimento di un angolo espositivo del GAM all'interno dell'effeunofest, il festival della fotografia organizzato dal Foto club effeunopuntouno, giunto alla seconda edizione e che si tiene all'inizio di settembre, nella splendida cornice di Villa Salvati a Pianello Vallesina (AN). Una rassegna, questa, che si sta affermando come una delle più importanti della regione, con loro stiamo lavorando per avere, nella prossima edizione, un nostro spazio allestito e dedicato interamente all'audiovisivo.

A Settembre una rappresentanza del gruppo ha partecipato al congresso di Garda, un'occasione importante soprattutto per conoscere l'attuale stato dell'arte dell'audiovisivo fotografico, ma soprattutto per aver avuto modo di partecipare ai vari dibattiti accesi a seguito della visione dei singoli lavori. Ci aspetta sicuramente un bel lavoro da portare avanti, oltre a creare e sviluppare idee e progetti al nostro interno, siamo pronti e disponibili a collaborare e dare il nostro contributo al Dipartimento per i progetti e le attività che si vorranno creare.

Sauro Fiorani

NEWS dal DiAF

Carissimi autori,

Dopo le positive esperienze delle produzioni audiovisive legate ai progetti collettivi nazionali FIAF TantiperTutti e della Famiglia in Italia il Dipartimento Audiovisivi propone, nel 2019, a tutti gli autori, una nuova entusiasmante sfida.

Nell'ambito della integrazione e dell'aggiornamento dei linguaggi artistici e fotografici, in accordo con il Direttore del Dipartimento Cultura, *Silvano Bicocchi*, si è deciso di aprire un "Laboratorio Audiovisivo" sul tema prescelto da DiCult FIAF per il 2019 **" L'effimero e l'eterno".**

L'invito è quindi rivolto a tutti voi, autori di audiovisivi, veterani ed esordienti, ai Gruppi Regionali Audiovisivi, ai Laboratori DiCult già attivi sul tema: lo scopo è provare a cimentarsi in un tema impegnativo ma estremamente creativo aggiungendo al messaggio fotografico il valore aggiunto della colonna sonora, del montaggio e della regia.

In occasione del 23° Seminario DiAF del 25, 26 e 27 ottobre 2019 a Garda verrà dedicata una sessione speciale a questo tema con la visione e l'analisi delle migliori opere presentate.

Ovviamente le attività dei Gruppi Audiovisivi Regionali dovranno tenere presente questa opportunità dando la propria disponibilità ad essere di supporto, all'occorrenza, ai Laboratori DiCult già attivi che richiedessero il nostro intervento per offrire la collaborazione necessaria alla realizzazione di questo progetto.

Il sottoscritto e tutto il Dipartimento Audiovisivi rimane a disposizione per approfondimenti e domande specifiche sul tema.

Un caro saluto

Roberto Puato
Direttore Dipartimento DiAF
Federazione Italiana Associazioni Fotografiche

Alcuni numeri che hanno caratterizzato il 22° SEMINARIO DiAF, tenutosi a Garda dal 26 al 28 Ottobre 2018.

Hanno partecipato alle sessioni di proiezione

- 18 autori e 18 opere nelle tre sessioni previste
- 6 autori e 8 opere "sperimentali"
- 5 autori e 5 opere internazionali
- 2 autori e 3 proiezioni dell'ambito AIDAMA

Inoltre, hanno contribuito alle giornate 16 docenti e collaboratori DiAF che hanno fornito il loro apporto per l'analisi delle opere proiettate.

In questo Seminario si è registrata la più alta affluenza di pubblico da sempre, circa 150 appassionati presenti in sala.

NOTIZIARIO ON LINE DEL DIPARTIMENTO AUDIOVISIVI FIAF
Federazione Italiana Associazioni Fotografiche
corso San Martino 8 - 10122 Torino ITALIA
tel: +39 011 5629479 // fax: +39 011 517291
Sito ufficiale: www.fiaf.net/diaf
Direttore: *Roberto Puato*
Redazione: *Tiziana Dossi* e *Roberto Rognoni*
Editing: *Walter Turcato*
email: redazione.diaf@gmail.com

Alla redazione vanno inviati tutte le comunicazioni, richieste ed eventuali contributi,
che devono pervenire almeno un mese prima della data di pubblicazione.
La redazione si riserva in ogni caso il diritto di esaminare l'opportunità di modificare i testi ricevuti.
Testi e fotografie non verranno restituiti.

Se non siete iscritti a un Circolo potete tesserarvi direttamente alla FIAF dal sito shop.fiaf.net
Se siete iscritti a un Circolo potete farlo iscrivere alla FIAF contattando il Delegato Provinciale,
gli indirizzi sono sul sito del Notiziario regionale FIAF e sul Sito Istituzionale www.fiaf-net.it

Tutti i marchi citati e i loghi riprodotti nel Notiziario DIAF e nei siti afferenti FIAF appartengono ai legittimi proprietari.
Detti marchi sono citati a scopo informativo e/o didattico.
Ricevete questa comunicazione DIAF perché già iscritti alla Federazione o in passato vi siete iscritti alla newsletter FIAF.
La comunicazione riguarda iniziative DIAF/FIAF o di promozione della Fotografia,
siete sempre liberi di cancellare il vostro indirizzo dall'elenco delle prossime spedizioni cliccando QUI.
Se non leggete bene la email potete vedere il Notiziario DIAF direttamente on line sul sito: www.fiaf.net/diaf